

# COSÌ "LEONTE 3" FA RINASCERE LA SVIZZERA DEL MEDIORIENTE

## QUELLA PRIMA MISSIONE

Esce un volume fotografico tutto dedicato alla missione dell'Esercito italiano in Libano

Gianfranco Peroncini, giornalista e fotografo, ha pubblicato molti libri sui nostri interventi nei teatri "caldi"

◆ Antonio Panunzio

**C**ronaca di un successo italiano. Così si potrebbe anche intitolare il volume *Operazione Leone 3. L'esercito italiano in Libano*, di Gianfranco Peroncini, uscito recentemente per le edizioni **Ares**. Si tratta di un autentico diario per immagini ed emozioni di una missione di pace, come chiosa in copertina l'autore.

Con splendide e toccanti fotografie corredate da un testo esplicativo esauriente, il volume racconta la vicenda degli ultimi due anni del Libano, Paese «perennemente afflitto dalla storia delle storie altrui». Ed è proprio così: Siria, Israele, Giordania, Iran e certamente anche Stati Uniti, hanno contribuito alle fortune ma più che altro alle sfortune del Paese dei Cedri. Quello che era comunemente considerato come la Svizzera del Medio Oriente negli anni Settanta e anche prima, con la sua capitale Beirut esoticamente affascinante, una vera Parigi sul mare, dove la dolce vita scorreva tutto l'anno tra feste, cocktail, casinò, belle donne e anche finanziari spregiudicati che vi si rifugiavano, dal 1975 sino praticamente ai giorni nostri è stato teatro di una sanguinosa quanto complessa guerra civile, con mille fazioni in lotta, tra cristiano-maroniti e drusi, tra sciiti e Hezbollah, tutti contro tutti, perennemente finanziati da questa o quella potenza straniera. Il paradiso del Vicino Oriente così si trasformò in un autentico inferno, soprattutto per la popolazione civile, inferno terminato solo con l'operazione delle Nazioni Unite Unifil 2 (United Nations Interim Force in Lebanon), intervenuta nel 2007 dopo l'ennesima guerra tra Israele e il Libano. In ambito nazionale, quella italiana

in Unifil è chiamata Leone 3, ed è quella che ha pacificato e normalizzato il Libano dei giorni nostri. Successo ottenuto grazie alle grandi professionalità e umanità dei nostri ragazzi e dei loro ufficiali.

Il volume contiene una bella prefazione del ministro della Difesa Ignazio La Russa, che definisce nel suo scritto Leone 3 come missione avente un unico obiettivo: «La creazione delle condizioni indispensabili allo sviluppo politico, sociale ed economico di un Paese sconvolto dalla guerra». Ebbene, signor ministro, la missione è compiuta, se è vero come è vero che oggi 7 giugno il Libano sta votando democraticamente per eleggere i rappresentanti del popolo in parlamento.

Ma l'autore, Gianfranco Peroncini, giornalista e fotografo nonché maggiore della riserva selezionata dell'esercito italiano, mette l'accento su un altro aspetto di queste missioni italiane nei teatri caldi, ossia quello delle famiglie, delle mogli, delle fidanzate, delle sorelle e fratelli, delle madri che aspettano a casa il ritorno dei loro ragazzi e ragazze partiti per il fronte della pace. E il libro è dedicato proprio a loro, alle famiglie, veri eroi, scrive Peroncini, silenziosi e trepidanti, delle missioni di pace delle Forze armate italiane. Le famiglie d'altra parte, hanno sempre fatto sapere di essere orgogliose dei loro ragazzi e del compito che svolgono nel mondo in difesa dei più deboli. E in particolare in Libano, dove l'Onu è intervenuto una volta tanto in tempo: la missione italiana infatti ha evitato l'esplosione del conflitto e la morte di migliaia di civili. Ed è un fatto che quello caratterizzato da Unifil 2 è stato il periodo più felice e pacifico del Libano da quarant'anni a questa parte. Fermo restando naturalmente, in particolare per ciò che riguarda il Paese dei Cedri, che la soluzione resta - e non deve essere altrimenti - essenzialmente politica.

Sono queste operazioni internazionali che hanno fatto entrare nella percezione degli italiani che le missioni non siano più elementi occasionali o addirittura accidentali, bensì un impegno costante che si inserisce in modo necessario e naturale nel

quadro di un rinnovato contesto strategico internazionale. Questo perché il concetto di difesa nazionale è esso stesso profondamente mutato: non si attendono più invasioni dall'Est, ma si tenta di arginare la nuova minaccia mondiale, il terrorismo. Ormai le nazioni non risolvono più le tensioni sociali e i conflitti locali da sole, ma è diventato centrale ricorrere alle Nazioni Unite o alla Nato, per impedire che essi si allarghino a dimensioni globali.

Tornando all'Italia, attualmente abbiamo poco meno di diecimila uomini e donne distribuiti soprattutto tra i Balcani (Bosnia, Kosovo, Macedonia, Albania), Afghanistan e appunto Libano. Prima della fuga dall'Iraq ne avevamo dodicimila. Complessivamente, le forze armate italiane hanno partecipato o partecipano ancora a 28 differenti missioni in venti nazioni diverse.

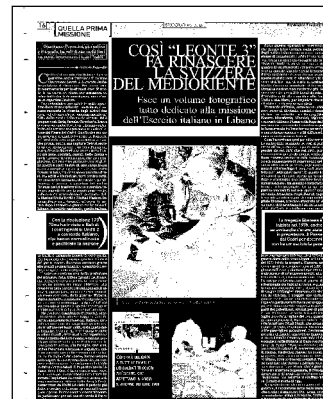
Cosa ha rovinato quel paradiso terrestre? La pietra dello scandalo, se così si può dire senza offesa, sono stati i palestinesi: eh sì, perché sia nel 1956 che nel 1967, pur non avendo preso parte alle guerre arabo-israeliane, tuttavia Beirut ne subì le conseguenze: e le conseguenze di incarnarono nel massiccio afflusso di profughi palestinesi, che toccò il culmine dopo il 1970, coi drammatici fatti del "settembre nero". E questo è stato un caso di quelli citati prima, in cui un conflitto o comunque una tensione locale si è metastasizzato e ha assunto i connotati di un tumore internazionale. La prima conseguenza concreta fu nel 1968, quando una rappresaglia israeliana colpì Beirut, dopo che i terroristi palestinesi, partiti proprio dalla capitale libanese, avevano attaccato ad Atene un aereo dell'israeliana El Al. In Libano già si intravedevano le nubi nere che ne avrebbero condizionato il futuro. Nel 1973 ci fu la

guerra detta dello Yom Kippur e il 13 aprile del 1975 iniziò la tragedia libanese, andata avanti ininterrottamente sino al 1990. Quel giorno miliziani palestinesi spararono a un matrimonio di cristiano-maroniti alla periferia di Beirut, assassinando quattro civili. Da tempo andavano avanti questo tipo di schermaglie tra fazioni avverse, e questa fu la classica goccia che fece traboccare il vaso di sangue. I falangisti risposero alla violenza con la violenza e scoppiò una dichiarata guerra civile. Come accaduto anche in Europa e in particolare in Italia per troppo tempo, in Libano i partiti progressisti presero le parti dei palestinesi, aiutati per di più dall'Iran. Facciamo un salto di trent'anni: nel luglio 2006 c'è la replica del 1975, quando un gruppo terrorista di Hamas cattura il caporale israeliano Gilad Shalit, che ancora non è stato liberato, chiedendo la liberazione di mille guerriglieri palestinesi. Ovviamente il governo di Israele, unico Stato democratico di tutto il Medio Oriente, non cede ai ricatti, e reagisce nella Striscia di Gaza con l'operazione di Tsahal "Pioggia d'estate", che ha permesso la cattura di numerosi caporioni di Hamas. Hezbollah rispose, in quegli stessi giorni, con un'incursione in territorio israeliano, dove uccise otto soldati di Tsahal e ne rapì due, che furono restituiti solo nelle bare due anni dopo. Prima che la guerra subisse un'ulteriore impennata, il Consiglio di Sicurezza nell'agosto di quell'anno varò la risoluzione 1701 relativa al conflitto libanese. Il resto è storia di oggi.

E questa storia, storia di pace e di abnegazione, è raccontata tutta nelle immagini che ci offre il maggiore Peroncini, immagini simboliche, allegre, bizzarre, di vita quotidiana in un Paese distrutto dagli interessi degli "altri".

Con la risoluzione 170 l'Onu ha inviato a Beirut i contingenti di Unifil 2 a comando italiano, che hanno normalizzato e pacificato la nazione

La tragedia libanese è iniziata nel 1975, anche se avvisaglie c'erano state in precedenza. Il Paese dei Cedri per decenni non ha conosciuto la pace





*Immagini di vita quotidiana scorrono nel libro di Peroncini*



**L'OPERA È DEDICATA  
A TUTTE LE FAMIGLIE  
DEI SOLDATI TRICOLORI  
ALL'ESTERO, CHE  
ASPETTANO IN ANSIA  
IL RITORNO DEI LORO CARI**



*I soldati italiani hanno conquistato l'affetto del popolo*